

il cielo sopra ESQUILINO

Periodico di informazione a cura dell'associazione "Il Cielo sopra Esquilino"

Numero 53 anno X - Maggio/Giugno 2024

Il quartiere che non c'era



Foto di Esquilino Dmo

■ Se state leggendo queste righe da Shibuya, Kensington, Georgetown, Marais non fatevi illusioni che non troverete il bello all'Esquilino né al primo né al secondo sguardo. Riflettiamo partendo dalla gentrificazione e da esempi di valorizzazione riuscita dei nostri spazi, come la Casa dell'Architettura, e altri che sono a rischio autonomia, come il Museo degli strumenti musicali

di Carlo Di Carlo

Cosa deve avere un Paese per essere considerato tale? Frank Zappa rispondeva così: deve avere una birra nazionale e una compagnia aerea. Definizione divertente ma davvero troppo semplificata oltre che pericolosa per l'Italia, che a guardare bene non ha né l'una né l'altra.

Riducendo l'indagine potremmo chiederci cosa deve avere un quartiere per essere definito quartiere o, meglio ancora, un buon quartiere. Dovrebbe essere un pezzo di città contraddistinto da un suo carattere, una sua cultura, una sua comunità, una sua identità. Dovrebbe anche possedere alcuni fondamentali: una gamma di servizi e infrastrutture che migliorino la qualità della vita, scuole, mercati, farmacie e altre strutture essenziali nelle vicinanze. Non solo: facile accesso a trasporti pubblici, buoni caffè dove fermarsi a leggere un libro, verde per la delizia di grandi e piccini. E ancora: trattorie, librerie, panchine dove sedersi a guardare la gente passare.

Un quartiere è un luogo sicuro dove tornare, un luogo familiare dove ritrovare affetti ed abitudini. Basta questo?

Segue a pagina 2

IN QUESTO NUMERO

- 3 Quando due enti territoriali collaborano
- 4 Il museo che suona bene
- 5 Esquilino, un luogo comune
- 6 L'architetto di Sisto V, il 'papa tosto'
- 8 Da libro nasce cosa
- 13 Il mondo a scuola
- 14 Mamme e cucchiali dall'Africa

È arrivata la gentrificazione. Anzi no

> Segue dalla prima pagina

No. Deve essere un luogo aperto a coloro che vogliono entrare a far parte della comunità o addirittura aperto a chi voglia modificarne il tessuto sociale con nuove culture, nuovi odori, nuovi colori. Se queste sono definizioni accettabili, cerchiamo tra i quartieri di Roma quelli che abbiano tutte queste caratteristiche. Testaccio ne ha moltissime, Prati ne ha alcune, Trieste-Africano di più, Trastevere tante ne aveva, tante ne ha perse. Proseguiamo il gioco, scovando l'essenza, in ordine sparso, di Garbatella, del Quadraro, di Borgo, Parioli, Aventino, Tor Pignattara, Fleming e poi tutti gli altri. E veniamo quindi all'Esquilino. La sua struttura urbana ha avuto varie e lunghe vicende. Per quanto abbia una storia millenaria è sempre stato considerato un sobborgo della città, quella dentro le mura Serviane. Nel tempo Esquilino è stato molte cose, anche una discarica. Pensiamo quindi alla trasformazione degli ultimi 30 anni. Possiamo definire Esquilino 'gentrificato'? La gentrificazione è un fenomeno sociale ed economico per cui un quartiere, solitamente urbano e caratterizzato da una

bassa affluenza economica, subisce un processo di rinnovamento e trasformazione che porta ad un aumento dei prezzi immobiliari, alla sostituzione dei residenti di basso reddito con altri di classe medio-alta o alta, e all'insediamento di nuove attività commerciali più lussuose. Sarebbe ingeneroso e superficiale definire Esquilino gentrificato. Il nostro rione non è il Meatpacking district di New York, dove il mercato all'ingrosso della carne è stato sostituito dai negozi di Cucinelli e Rolex.

*Un quartiere è un luogo sicuro
dove tornare, un luogo familiare dove
ritrovare affetti e abitudini*

L'Esquilino si muove con altre logiche: non impostate, senza processo, incontrollabili e per certi versi incomprensibili. C'è stata la migrazione verso l'Esquilino di una borghesia medio-alta, alta, altissima, è vero. Ma questa, finora, non ha espulso alcuno. Mentre da altri quartieri o da altre città persone benestanti si muovevano verso l'Esquilino, altre più povere erano in cammino dall'Uttar Pradesh, da Mardan in Pakistan, dalla Cina, da ovunque.

L'Esquilino in passato è stato un luogo quasi indefinito: sobborgo prima e poi passaggio dal centro verso lo sviluppo dell'Appia o della Tuscolana nel dopoguerra.

Oggi invece Esquilino si riscopre essere un vero quartiere, soprattutto dopo gli anni del covid. A voler spuntare la lista fatta all'inizio, infatti, Esquilino è quartiere come quasi nessun altro a Roma. Luogo protetto e aperto, ha una scuola che sa essere anche piazza per tutti, per ricchi intellettuali e per chi cerca ristoro dopo un lungo viaggio. Scuola aperta la sera, e centro ricreativo per ragazzi e adulti di tutte le età.

Ha ritrovato il suo mercato unico e la sua Piazza che si scrive con la 'P' maiuscola. Dove altro la comunità Sikh o quella cinese può pensare di festeggiare le proprie ricorrenze?

Esquilino è la casa di tutti, dei sarti africani, di parrucchieri bangladesi, di affittacamere e marinai con 50 piedi ormeggiati al porto. Tutti si sfiorano, sanno toccarsi, parlarsi e mangiare dallo stesso piatto. Succede al Matibag, festa del basket e dei balli di tutte le comunità, festa delle generazioni dove tutti sanno stare assieme. Succede quando gli esquilini si mettono in posa, sotto Natale, per la tradizionale foto di fine anno.

*Dopo gli anni del covid,
l'Esquilino si è riscoperto quartiere
come quasi nessun altro a Roma*

Se state leggendo queste righe da Shibuya, da Kensington, da Georgetown, dal Marais non fatevi illusioni, perché non troverete il bello all'Esquilino né al primo né al secondo sguardo. Bisogna avere coraggio e setacciare le pepite con pazienza. Problemi? A non finire! Cose da fare per essere un quartiere dove si vive bene? A non finire!

Esquilino sa essere brutto, sporco e cattivo, baraccapoli senza baracche, senza una biblioteca, con i marciapiedi rotti, l'immondizia tra i piedi e le luci basse o peggio spente.

La lista è lunga, troppo lunga, disarmante, desolante. Le associazioni di genitori, i comitati di cittadini non possono e non devono fare ciò che l'amministrazione deve fare se vuole preservare lo spirito di questa comunità, persone che nel quartiere ci vivono, lo manegiano con passione, ci impastano il pane che mangiano con gusto dalle proprie mani.

Sguardi sull'Esquilino di Antonio Finelli

(antonio.finelli@tiscali.it)



Da piazza Vittorio guardando via Buonarroti



ENOTECA VINI DISTILLERIA
Via Bixio, 93 - Roma
Tel. 06 70495667 - 347 9041291

Panificio



Via Buonarroti, 40 - Roma
Tel. 06 4467146

RISTORANTE

Baia Chia



CHIUSO
DOMENICA A CENA

Via Machiavelli, 5/5a

(angolo via Merulana)

Tel. 06 70453452 - Cell. 339 1135460
ristorantebaiachia@gmail.com

www.ristorantebaiachia.com

Per gli abitanti
del rione Esquilino
20% di sconto

Quando due enti territoriali collaborano

■ La Casa dell'Architettura, a piazza Manfredo Fanti, è ormai una istituzione consolidata della città e del rione, anche se sono passati poco più di vent'anni dalla sua fondazione. Ne ricostruiamo la nascita attraverso la voce di chi era presente

di Maria Letizia Mancuso

Walter Veltroni fu eletto sindaco di Roma per la prima volta nel 2001. Il suo mandato si fondeva su un programma politico e amministrativo lungimirante sul ruolo della Capitale e sulla necessità di fornirla di strutture adeguate ai bisogni e alle richieste degli abitanti. Nacquero così, fortemente volute dal primo cittadino di Roma, la Casa del Cinema, quella dell'Architettura e quella del Jazz, le prime due impiantate su edifici obsoleti e abbandonati, la terza sulla proprietà confiscata al boss Enrico Nicoletti della Banda della Magliana.

La Casa dell'Architettura fu pensata nel nostro rione Esquilino, a piazza Manfredo Fanti, nella struttura dell'ex acquario ottocentesco, a seguire, ex teatro, ex deposito e semplice edificio abbandonato.

Il 23 luglio 2003 veniva firmata la prima convenzione tra Comune e Ordine degli Architetti

Sono stata testimone diretta di come si sia riuscito a convincere più di quindicimila iscritti all'Ordine ad accettare l'impegno di spesa e, in momenti successivi, le attività da svolgere anche a supporto della riqualificazione del rione. Perché la promessa del sindaco è riuscita a raggiungere i suoi intenti

anche per la volontà, il lavoro e l'accettazione del rischio di un Ente Territoriale, come l'Ordine, finanziato solo dai propri iscritti.

Il 23 luglio 2003 veniva firmata la prima convenzione per affidare in concessione l'edificio monumentale 'Acquario Romano' all'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Roma e Provincia. Le firme in calce al documento erano quelle del Direttore del Dipartimento III del Comune di Roma, dott.ssa Luisa Zambrini, del Sovraintendente prof. Eugenio La Rocca e del nostro Presidente arch. Amedeo Schiattarella. L'obiettivo del Comune era quello di restaurare un importante monumento, da decenni in stato di abbandono, e restituire alla città, ma soprattutto al rione Esquilino, un luogo di cultura e d'incontro.

Per noi dell'Ordine, il sogno era avere una sede per la Casa dell'Architettura, organismo culturale assente a Roma ma presente in tutte le altre capitali europee. A garanzia del programma annuale di eventi, era previsto un Comitato tecnico-scientifico, di durata triennale, composto da sette membri nominati dal sindaco, di cui tre su proposta dell'Ordine, e uno designato congiuntamente dai due soggetti tra persone scelte nell'ambito scientifico culturale.

Ma l'impegno più gravoso era il farsi carico sia del restauro dell'edificio sia delle eventuali opere ordinarie e straordinarie necessarie per perseguire le finalità dell'accordo, come l'apertura al pubblico con spazi adeguati all'accoglienza, della libreria, di un bar caffetteria, e l'organizzazione continua di attività culturali e espositive. Era inoltre prevista nell'accordo l'apertura al rione del giardino antistante l'edificio e quindi la sistemazione e la sorveglianza. E queste attività per noi erano da



sommare a quelle istituzionali, come l'aggiornamento e la formazione continua dei professionisti.

Un impegno gravoso ma anche un nuovo modo di intendere la tutela dell'Architettura

Ho parlato di impegno gravoso e per noi, allora consiglieri, il termine si riferiva sia all'aspetto economico che a quello della responsabilità.

Per capire quale profondo cambiamento ha significato anche per la nostra istituzione l'accettare di gestire la Casa dell'Architettura a Roma è necessario sapere che gli ordini professionali sono organismi con una loro autonomia economica, basata sulle quote annuali che versano gli iscritti; le spese quindi devono essere in regola con quanto previsto dalle norme e approvate nelle assemblee di bilancio.

La legge istitutiva degli ordini del 1923 prevedeva che l'istituzione si occupasse di conservare l'elenco dei professionisti abilitati – per evitare che la cittadinanza si affidasse a persone non competenti – e della tutela della pro-

fessione. Sul termine 'tutela' si è costruita la scala su cui ci siamo arrampicati per permettere a un ordine professionale di adeguarsi al mutare dei tempi e di diventare un organismo attivo nelle manifestazioni culturali e custode della memoria dei propri iscritti. Avevamo in più la certezza che tutelare l'architettura contemporanea significasse essenzialmente creare consapevolezza nell'opinione pubblica, trasmettere non tanto e non solo la dimensione artistica, quanto la consapevolezza delle trasformazioni profonde che il costruito opera nella quotidianità di ognuno di noi incidendo senza interruzione in ogni attimo della nostra esistenza.

In conclusione l'ormai riconosciuto 'contenuto pubblico rilevante' del nostro lavoro aveva bisogno di una nuova e diversa struttura organizzativa, ed eravamo noi stessi, noi architetti, che dovevamo lavorare per farlo.

Fu convocata l'Assemblea degli iscritti in cui si discusse con partecipazione e passione per arrivare alla decisione di prendere in affidamento un edificio in disuso ma ricco di storia e di valenza culturale.

La casa dell'Architettura era nata.

PHOTO - BEST - PRICE
qBP
Digital
&
Photosi
OFFICIAL DEALER

Via Ruggero Bonghi, 5H - 00184 Roma
06 7720 8874 - 351 513 3513
bonghi5h@photobestprice.it

SCEGLI LA TUA PROMO*

A
100 FOTO formato 10x15
9.90€

B
FOTOLIBRO con 100 foto formato 20x30 copertina morbida
24.90€

A TE LA SCELTA!
scegli una fra le nostre promo
A o B e sblocca un prezzo
FANTASTICO

* per usufruire dell'offerta negoziare e portare il tagliandino in negozio

Il museo che suona bene

■ Il Museo Nazionale degli Strumenti Musicali, nato dal lascito di un appassionato collezionista, celebra i 50 anni dalla sua istituzione, tra nuovi allestimenti e voci su un suo depotenziamento

di Mario Carbone

Forse molti hanno conosciuto il Museo Nazionale degli Strumenti Musicali soltanto di recente, perché finito alla ribalta delle cronache. Il decreto 53 del 9 febbraio del Ministero della Cultura, che rimodula l'organizzazione e il funzionamento dei musei statali, consegna tra l'altro l'amministrazione del Museo degli strumenti musicali al Museo delle Civiltà. Per questo motivo circolano petizioni e appelli (quella su change.org è arrivata a 7.400 firme circa) affinché questo passaggio sia sventato. Il Cielo ha provato a contattare la direzione per dare voce a iniziative, fare chiarezza e capire se i timori di depotenziamento o comunque di uno snaturamento nella sua collocazione siano fondati, ma senza ricevere risposta.

L'occasione è però utile per raccontare il Museo situato nel complesso di Santa Croce in Gerusalemme nel cuore di Roma, tra le antiche mura e i maestosi palazzi. Un gioiello culturale



che incanta gli amanti della musica di ogni epoca e provenienza. Diretto dall'architetto Sonia Martone e fondato principalmente sulla straordinaria collezione privata di Evangelista Gorga, ospita oggi circa tremila esemplari di strumenti musicali, dei quali oltre ottocento sono esposti al pubblico.

La collezione Gorga affrontò sfide incredibili prima di essere acquisita dallo Stato italiano nel 1949

La storia di questo museo affonda le radici nella passione travolgente di Gorga, tenore lirico dal breve ma intenso periodo di carriera. Nato da una famiglia di nobili origini, abbandonò le scene nel 1889 per dedicarsi completamente al collezionismo musicale. La sua collezione, composta da circa 150.000 pezzi tra strumenti musicali, spartiti, libri e altro ancora, divenne presto una delle più ricche e vaste al mondo. La prima esposizione pubblica della Collezione Gorga avvenne nel 1911 durante l'Esposizione Internazionale di Roma, seguita nel 1913 dall'inaugurazione di un 'Museo storico musicale' a Castel Sant'Angelo. Tuttavia le vicissitudini non tardarono a colpire le preziose raccolte, soprattutto durante il periodo tra il 1929 e il 1949. Tra sequestri amministrativi, dispersioni e difficoltà finanziarie, la collezione Gorga affrontò sfide incredibili prima di essere definitivamente acquisita dallo Stato italiano nel 1949.

Il destino degli strumenti musicali raccolti da Gorga fu lungo e tortuoso, fino a trovare finalmente una sistemazione stabile nella Palazzina Samoggia, all'interno della Caserma Principe di Piemonte, nel 1949.

Da quel momento iniziò un lungo processo di riordino e restauro affidato a figure di spicco come Luisa Cervelli, che dal 1963 al 1984 guidò la direzione del museo con passione e dedizione. Negli anni successivi, la collezione del museo continuò a crescere grazie a nuove acquisizioni di strumenti musicali unici e preziosi, come l'Arpa Barberini. Le più recenti aggiunte includono il violino di Andrea Amati e il pianoforte Pleyel di Palazzo Torlonia, che arricchiscono ulteriormente l'eclettica collezione del museo.

Un luogo che punta ad essere un punto di riferimento per tutti gli amanti della musica

Oggi, il Museo Nazionale degli Strumenti Musicali di Roma si presenta non solo come un custode del passato musicale, ma anche come un luogo di innovazione e ispirazione per le future generazioni. Con un nuovo allestimento in corso, che mette in dialogo le opere storiche con le più recenti acquisizioni, il museo si propone di essere un punto di riferimento per tutti gli amanti della musica, dai più giovani ai più esperti.

In un susseguirsi di note e racconti, il Museo Nazionale degli Strumenti Musicali di Roma continua a tessere la trama della storia musicale, offrendo ai visitatori un viaggio affascinante attraverso i secoli di creatività e genio umano.



L'apparecchiatura del futuro è già nel nostro studio.... TAC 3D per una chirurgia predicitibile!



**IGIENE DENTALE + VISITA+ ORTOPANORAMICA O TAC
(Per uso interno e se ci fosse il bisogno)**

49€

Dott. Mirko Novelli



06.7009912

VIALE MANZONI, 13 – 00185 Roma

WWW.STUDIODENTISTICOMANZONI.IT

Esquilino, un luogo comune

L'opera prima di Maria Federica Mazza è dedicata al rione in cui ha passato la sua infanzia. L'autrice ci spiega perché è voluta tornare tra le sue strade e i suoi abitanti, con la speranza di ritrovare se stessa nelle persone che ha deciso di intervistare

di Maria Grazia Sentinelli

Nel suo primo libro 'Un luogo comune' (Palombi editore, 2024) Maria Federica Mazza ha narrato il nostro rione attraverso sedici conversazioni e tre racconti, restituendoci la vita delle persone che qui vivono: una complessità di esperienze, di emozioni e di ricordi che fanno riflettere, interrogano, e in cui qualche volta ci si può rispecchiare. L'abbiamo incontrata per conoscere meglio anche la sua storia.

Maria Federica Mazza, com'è stata la tua infanzia all'Esquilino?

Sono arrivata nell'81 con genitori, nonni materni e una coppia di zii appena sposati. Io avevo solo 4 anni e questa sorta di migrazione familiare la vivevo come una

strana avventura. Non conoscevo la Porta Magica, ma qui trovavo di continuo cose misteriose che mi facevano sognare. Sotto i portici, per mano a nonna Mimmi, immaginavo di camminare sopra un enorme caleidoscopio di marmo. Mi incantavo a guardare un rubinetto d'ottone sospeso a mezz'aria nella vetrina di un bar, con il getto d'acqua corrente che usciva senza una spiegazione. Il trucco c'era, ma io stavo ben attenta a non vederlo. Ero una bambina silenziosa, con un gran frastuono di pensieri nella testa e troppa fantasia. Di quel periodo mi sono rimaste le sensazioni. Ricordo la vertigine di sentirmi quasi sfiorata dal volo delle rondini, che con la bella stagione tornavano a nidificare. Dalla mia finestra, all'ultimo piano, le vedeva lanciarsi nel vuoto sopra il cortile del convento di fronte, l'ex Villa Astalli. Ma, soprattutto, ricordo i pomeriggi insieme a nonno Michele, che mi raccontava storie meravigliose mentre dipingeva o cucinava. La mia infanzia è finita il giorno in cui se n'è andato.

Perché hai deciso di scrivere questo libro?

Per andare avanti, a volte, bisogna tornare indietro. Nel 2007 ho lasciato il rione con la mia famiglia, ma in seguito è accaduto qualcosa che nessuno di noi aveva previsto. Ho sofferto a lungo di disturbo da stress post-traumatico e ne sono uscita profondamente cambiata, tanto da non riuscire più a riconoscermi. Per questo ho voluto scrivere del luogo in cui sono cresciuta: speravo che l'Esquilino, a sua volta, si ricordasse di me, che potesse dirmi chi ero e chi sono diventata.

Sei riuscita, attraverso il libro, a ritrovare te stessa?

Sì, e lo devo alle persone che ho incontrato. Gli esquilini mi hanno accolto e sostenuta. Sono stati loro i primi a credere in questo



progetto. Nelle loro storie, come in uno specchio, ho visto ricomporsi i frammenti della mia identità.

Da quale idea sei partita per raccontare questo rione?

Da un'idea molto semplice. Ho pensato che l'Esquilino non è un oggetto da descrivere; non è una materia da scomporre e analizzare, né un'etichetta su cui scrivere l'ennesima definizione. L'Esquilino è un luogo, e il luogo lo fanno coloro che lo vivono. È lo spazio in cui le storie si muovono e si incontrano. Raccontarlo vuol dire mettersi in ascolto.

Nell'introduzione del tuo libro hai detto che Esquilino è un luogo comune. In che senso?

Io credo che l'Esquilino sia in grado di suscitare in ognuno di noi, ovunque si trovi, un senso di appartenenza. Chiunque può ritrovare una parte di sé nelle sue storie, 'comuni' eppure straordinarie. Il rione che ho conosciuto e ho voluto raccontare, al di là di ogni stereotipo, non è altro che questo: un luogo di comunità e di incontro, capace di andare oltre i suoi stessi confini e

di parlare a tutti.

Come hai scelto le persone da intervistare?

Ho cercato di esprimere un'eterogeneità di sguardi e poi, come in un viaggio, mi sono lasciata guidare un po' dall'istinto e un po' dal caso. Ogni incontro mi ha riservato grandi sorprese. Sonia Zhou, Andrea Alzetta, Fabrizio Schedid, Antonio Parisella, Nicoletta Cardano sono alcune delle tante voci di questa narrazione corale, che tocca i temi più diversi.

So che la scrittura ha sempre fatto parte della tua vita. Mi incuriosisce sapere se hai qualche altra passione.

Adoro preparare dolci. È il passatempo ideale per una persona insicura come me. Se rispetti le dosi e segui alla lettera il procedimento, non puoi sbagliare. Però devo dire che la mia passione più grande, oltre alla scrittura, è la fotografia. Del resto ogni scatto porta con sé un racconto e gli elementi che sceglio di inserire funzionano proprio come le parole.



VERBA VOLANT

Via Carlo Emanuele I, 36 B

+39.347.9439412

info@verbavolant.roma.it



SCUOLA NAZIONALE
DI IMPROVVISAZIONE TEATRALE



Lezioni di prova gratuite per adulti,
bambini e ragazzi

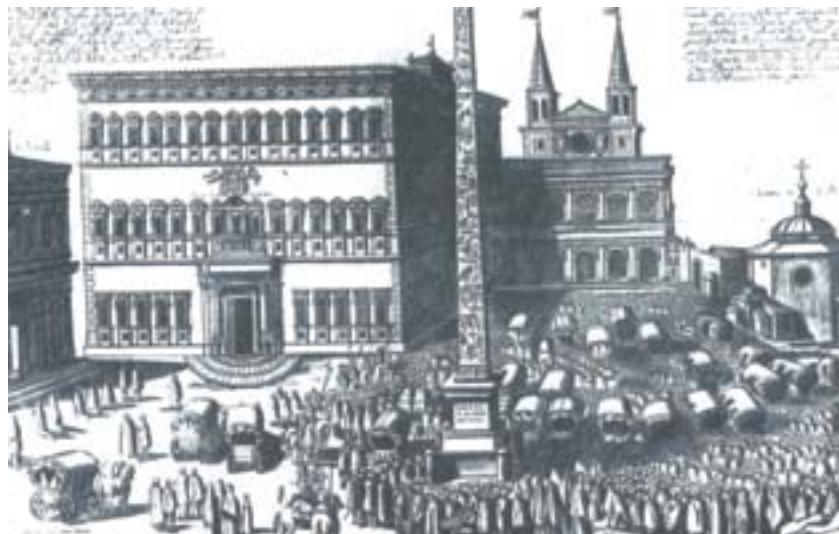
www.verbavolant.roma.it

L'architetto di Sisto V, il 'papa tosto'

Domenico Fontana è l'architetto che ha legato maggiormente il proprio nome all'Esquilino. A suo ricordo è stata intestata una delle strade del rione, una via breve ma di frequente passaggio, che costeggia l'acquedotto neroniano e collega via Emanuele Filiberto con piazza di San Giovanni in Laterano

di Carmelo G. Severino

Domenico Fontana (1543-1607), cavaliere dell'Ordine dello Speron d'oro, è stato il primo dei valenti architetti ticinesi (prima di Maderno, di Borromini e altri) che a partire dagli ultimi decenni del '500, con le loro maestranze di stuccatori, lapicidi, intagliatori e muratori, si sono imposti per quasi due secoli come protagonisti nella costruzione della Roma barocca. Domenico Fontana, soprattutto, è stato l'architetto preferito del marchigiano Felice Peretti - il cardinale salito al soglio pontificio il 24 aprile 1585 come Sisto V - che proprio all'architetto ticinese ha voluto commissionare la sua cappella funeraria all'interno di Santa Maria Maggiore.



Roma: una stella al cui centro c'è Santa Maria Maggiore

Durante il suo breve pontificato (1585-1590) Sisto V - che il Belli definirà il 'papa tosto' - promuove un ambizioso programma di riorganizzazione dello Stato Pontificio, sia in ambito liturgico che urbanistico. Il piano sistino assegna a Santa Maria Maggiore un ruolo assoluto di centralità, con la basilica al centro di una ideale stella formata da cinque vie dirette rispettivamente verso Trinità dei Monti, la Colonna Traiana, San Giovanni in Laterano, Santa Croce in Gerusalemme e San Lorenzo fuori le Mura. E per unire simbolicamente i quattro angoli della città, fa innalzare da Domenico Fontana altrettanti obelischi antichi: l'obelisco Vaticano in piazza San Pietro, l'obelisco Flaminio in piazza del Popolo, l'obelisco Esquilino in piazza di Santa Maria Maggiore e l'obelisco Lateranense in piazza San Giovanni in Laterano. Grazie a papa Sisto V e a Domenico Fontana, tutto il territorio sud-orientale della città ritorna agli antichi fasti dei tempi imperiali, dopo un secolare abbandono che risaliva ai tempi dell'alto medioevo. L'acquedotto Felice, che adduce l'acqua dal feudo dei Colonna a

Palestrina sino alle colline orientali dell'Esquilino, riporta abbondanza di acqua rendendo il territorio, già favorito per la posizione di altitudine, il principale luogo di ville aristocratiche, splendidamente adorate di ninfei e fontane monumentali, che in pochi decenni sostituiscono orti e vigne. Non ancora pontefice, il cardinale Peretti organizza la sua tenuta alle Terme di Diocleziano - tra Santa Maria Maggiore e Porta San Lorenzo - che si amplia nel tempo sino a diventare la villa più grande entro le Mura Aureliane. Si deve alla maestria di Domenico Fontana l'organizzazione della villa, sia per l'impianto generale - delineato secondo una nuova poetica di giardino pittresco, in parte geometrico e in parte naturalistico - che per i due edifici principali: il Casino Felice ed il Palazzo delle Terme. Il Casino Felice è progettato in stretto rapporto con il giardino - con un viale principale di accesso porticato e grandi giardini segreti laterali - ed il Palazzo delle Terme, imponente costruzione aperta sulla piazza di Termini, articolata su più piani per superare il dislivello tra il colle Esquilino ed il colle Viminale, con il piano terreno loggiato ed il tetto spiovente collegato alla torretta belvedere. Delle magnificenze di villa Peretti non resta più nulla, tutto

è scomparso per la costruzione dell'Esquilino moderno.

A Domenico Fontana si deve il riassetto di piazza San Giovanni in Laterano

Più rilevanti ed ancora evidenti sono invece i cambiamenti che Domenico Fontana, per volere di Sisto V, apporta a San Giovanni in Laterano, tra il 1586 ed il 1589, ristrutturando tutta l'area intorno al Patriarcio ed alla basilica - residenza dei papi dal IV al XIV secolo caduta in rovina negli anni del papato avignonese (1305-1377) - ricostruendo il palazzo apostolico lateranense, un grande edificio a tre piani con loggetta belvedere addossato all'organismo basilicale, sul luogo della prima sede episcopale, e sostituendo con un unico complesso il primitivo Patriarcio, risalente agli anni di Costantino, che si estendeva sul lato destro della basilica. Per salvaguardare e conservare l'antica cappella pontificia - il *Sancta Sanctorum* - viene eretto poco distante l'edificio della Scala Santa con la chiesa del Salvatore. Per consentirne l'accesso viene collocata la scala in marmo bianco di 29 gradini, già nel Patriarcio, che una tradizione medievale identifica con quella del *Praetorium* di Poncio Pilato, portata da Gerusalemme da Sant'Elena, madre di Costantino. Dopo la morte di Sisto V, nel 1590, papa Clemente VIII non si dimostra altrettanto disponibile e Domenico Fontana, nel 1592, si reca a Napoli chiamato dal viceré spagnolo Conte di Miranda, che gli assegna il prestigioso incarico della progettazione del Palazzo Reale. Alla sua morte, l'architetto viene sepolto nella chiesa di Sant'Anna dei Lombardi, ma il suo sepolcro, dopo il crollo della chiesa nel 1805, verrà poi traslato nella chiesa di Monteoliveto.

Oreficeria Orologeria
VALENTINO
laboratorio artigiano
dal 1939

Via Principe Umberto, 31
Tel/Fax 06 4464944
valentinobrun@gmail.com

MONDIA

CAPITAL

MONDAINE



Trattoria Morgana

Cucina Romana e Tradizionale - Specialità di carne e di pesce
Lumache alla Romana - Dolci fatti in casa
Pasta fresca stesa a mano
Scelta delle materie prime da filiere controllate

Via Mecenate, 19/21 - Tel. 06 4873122

Email: info@trattoriamorgana.com
www.trattoriamorgana.com

**130€**

Porta Laminatino
Mod. Revers
Olmo bianco - Olmo grigio
Olmo Nocciola e Bianco Liscia
Dim. 210X60-70-80 SP. 8,5 o 10,5
Pronta Consegna

**730€**

Porta blindata
Dierre 1/a
con controtelaio
Dim. 210x90-85-80
Cilindro Europeo - Classe 3
Rivestimento resina helios noce

**360€**

Porta Mediterraneo 3PB
Laccata Bianca
con Cerniera a scomparsa
e Serratura magnetica

**130€**

Serie CN Laminato
Finitura Ciliegio, Noce Nazionale,
Miele e Naturale.
H= 210 L= 60-70-80
SP. 8,5 o 10,5
PRONTA
CONSEGNA

**370€**

Porta filomuro
Dierre



Zanzariere per Finestre
e Porte finestre
Prodotte su misura
Varie tipologie

orvi
dal 1980
PORTE PER PASSIONE

Showroom Esquilino

- NUOVO 200 mq

Piazza Vittorio

Via E. Filiberto, 78/80

Tel. 06.70491770

orvisroma1@gmail.com

Showroom Casilina

- Pantano Borghese

(Fronte Capolinea Metro C)

Via Casilina, 216 Km 20,100

Tel. 06.9476137 • 06.9476213

orvisrl@alice.it

Prezzi iva esclusa, maniglia esclusa.

Offerta valida fino al 30 - 06 - 2024

Da libro nasce cosa

Dal 31 maggio al 1° giugno il cortile della scuola Di Donato sarà aperto a tutto il rione per incontri con scrittrici, illustratrici e case editrici. È la fase finale di un progetto iniziato a gennaio

di Micol Pancaldi

'BOOK! Un'esplosione di libri' è un progetto dell'Istituto comprensivo 'Daniele Manin', realizzato con il supporto dell'Associazione Genitori Di Donato, che ha ottenuto il sostegno del Ministero della Cultura e della Siae nell'ambito del bando 'Per chi crea'. Da gennaio a maggio di quest'anno, cinque classi della scuola primaria Di Donato (tre terze, una quarta e una quinta), più di 100 bambini, sono stati coinvolti in un percorso di promozione della lettura e della produzione creativa condotto da scrittori, illustratori e professionisti del settore della narrativa per ragazzi. Il Cielo sopra Esquilino ne è stato partner associato.

I bambini e le bambine sono stati accompagnati nella scoperta di diversi testi e generi narrativi e nell'utilizzo di vari linguaggi espressivi. Il percorso è stato strutturato in quattro moduli - booklab, fumetto, giallo, scrittura/illustrazione - animati da professionisti e nomi prestigiosi come il fumettista Daniele Bonomo (in arte GUD), gli autori Sergio Rossi e Laura Orsolini della casa editrice Pelledoca, il Premio Andersen Susanna Mattiangeli, l'illustratrice Luisa Montalto. Il tutto, sotto il coordinamento di Rosaria Marraconi, referente scientifica del progetto e responsabile dei laboratori di lettura.

Partendo dalle storie e dai personaggi di ogni libro scelto, i bambini hanno riflettuto su temi come la paura e la libertà, si sono raccontati attraverso la creazio-

ne delle proprie 'scatole', hanno messo i loro desideri dentro ai vagoni di un treno, hanno immaginato la vita di persone sconosciute, hanno creato booktrailer, scritto poesie con la tecnica del caviardage, e molto altro. I tantissimi elaborati verranno esposti in una vera e propria mostra allestita dai bambini 'Da libro nasce cosa'. Tappa finale del progetto, infatti, è il 'Festival della letteratura per ragazzi', previsto per le giornate del 31 maggio e del 1° giugno nel cortile della scuola Di Donato e aperto a tutto il rione. Durante il festival - oltre alla mostra e ad angoli espositivi e laboratoriali condotti proprio dalle bambine e dai bambini coinvolti nel progetto - si alterneranno laboratori e incontri con importanti autrici e illustratrici - come Susanna Mattiangeli, Isabella Labate, Karla Dueñas, Luisa Montalto e Claudia Mencaroni - e case editrici del settore: si parlerà di alta leggibilità con Biancoenero, di racconto della diversità con EMONS Ragazzi, e di antichi miti cinesi con Orientalia. Un'occasione per adulti e bambini di esplorare più da vicino questo settore. Per un Esquilino sempre più 'rione dei libri' anche per i più piccoli.

ISTITUTO COMPRENSIVO DANIELE MANIN

UN'ESPLOSIONE DI LIBRI
FESTIVAL DELLA LETTERATURA PER RAGAZZI
31 MAGGIO (DALLE 17.00) - 1 GIUGNO (DALLE 10.00)
SCUOLA DI DONATO - VIA BIXIO 85

MOSTRA DEGLI ELABORATI DELLE CLASSI - LABORATORI - INCONTRI CON AUTORI, ILLUSTRATORI E CASE EDITRICI - LETTURE AD ALTA VOCE

In collaborazione con: Con il sostegno del MIC e di SIAE nell'ambito del programma "Per Chi Crea"



Lavori sulle scatole della vita tratte da 'La collezione di Joey'



Lavoro sui vagoni dei desideri a partire da 'Amy Aron e il genio della latta'



Lavoro sulla paura a partire da 'C'è qualcosa in casa'

ARGENTERIE ASTROLOGO

ARTICOLI DA REGALO - BOMBONIERE - CRISTALLI
GIOIELLERIA - PORCELLANE - OGGETTISTICA

SI EFFETTUANO INCISIONI

Via Buonarroti, 20 - Tel. 06 4873664

www.astrologoargenterie.it

dal lunedì al sabato dalle 9:30 alle 18:30
orario continuato

300 MQ DI ESPOSIZIONE E AMPIA VARIETÀ DI SCELTA
DI ARTICOLI DELLE MIGLIORI MARCHE



NOMINATION
ITALY



BROCCOLO
D'ORO E DIAMANTI



**Letizia
era Letizia**



Letizia era Letizia, e non poteva essere diversamente.

Letizia è stata, e speriamo sia anche ora, una donna battagliera nella vita e nel lavoro. Letizia è stata una donna sensibile e generosa, soprattutto verso le persone più fragili. Letizia è stata una amministratrice esperta ed onesta, a cui non spaventavano i cavilli burocratici. Letizia è stata un'amante dell'innovazione, le sfide la cercavano. Letizia era una che 'non le manda a dire', irruenta e impetuosa se riteneva che qualcosa non girasse per il verso giusto.

Certo, con tutte queste virtù o difetti – dipende da quale angolazione – per lei la politica, intesa quella partitica, non è stata una passeggiata. Ma ci credeva, eccome se ci credeva. Il loro non è stato un rapporto facile, ma non poteva essere diversamente. Quando era candidata, si metteva sotto i portici e volantinava, perché i suoi voti erano veramente i suoi, degli elettori che la conoscevano, stimavano e speravano in lei. Questo legame è rimasto, e fino alla fine la chiamavano per avere consigli e suggerimenti, o per presentare lamentele che certo nel nostro rione non mancano.

All'Esquilino oggi abbiamo un'esperienza d'eccellenza rivolta ai giovani, italiani e migranti, Matemù. È lei che l'ha voluto e che ha fatto sì che nascesse. Come tante altre iniziative nel sociale volute dal Municipio, in cui aveva costruito un gruppo di valide collaboratrici. L'attenzione al sociale era per lei un dovere, che si trasformava anche in scelte nella vita privata, sostenendo donne, ecco soprattutto donne, che avevano bisogno di un sostegno.

Letizia non si è mai girata dall'altra parte, ha sempre sostenuto i confronti, spesso anche aspri nel nostro rione, affrontando e difendendo le sue idee con coraggio, anche se impopolari.

Letizia era e sarà sempre questo per noi che l'abbiamo conosciuta, stimata, amata.

Buon viaggio, e noi siamo un po' più soli.

Le amiche e gli amici del rione Esquilino

**Ciao Paola,
compagna di tante battaglie**

Paola Codato, amica innamorata della vita, intelligente, brillante e generosa, ci ha lasciati lo scorso 1° maggio.

Conoscevamo la più che precaria condizione della sua salute e la grande sofferenza degli ultimi mesi. Eppure, vuoi per illusione, vuoi per una istintiva fiducia nella sua forza personale, avevamo confidato nella possibilità di averla ancora, per più tempo, accanto a noi. E ora, a pochi giorni dalla sua morte è ancora forte il senso di smarrimento e di sgomento, non è facile venire a patti con la realtà. Ci manca tanto.

Di molti aspetti positivi del suo modo di essere, intuiti ed in parte conosciuti direttamente negli ultimi anni, abbiamo avuto conferma ascoltando le voci dei familiari, dei colleghi, degli amici di ogni età durante la cerimonia di saluto, tanto sobria quanto intensa, che Vito e Giulia hanno voluto organizzare. E così, nella commozione generale, di Paola è stata testimoniata la capacità di accoglienza e di cura, che è andata ben oltre le parentele dirette; la serietà e la competenza nell'esercizio della professione medica; la cultura e l'amore per la conoscenza; l'attenzione per i diritti dei più deboli, per i giovani, per la parità di genere. Che vita piena, che capacità di rendere effettivo l'amore!

La comunità esquilina ha avuto la fortuna di averla come riferimento nella formulazione di tante proposte e nella conduzione di tante battaglie politiche e civili. I servizi pubblici integrati per gli anziani, i progetti di solidarietà, la costruzione di reti sociali e culturali, i legami di vicinato, erano nella sua testa e nel suo cuore. Sempre lucida e lungimirante, conosceva la dimensione irrinunciabile del conflitto ma si è sempre confrontata con le istituzioni, con un granitico rispetto per la democrazia e la libertà.

Amica Paola che tanto ci hai dato, adesso vola, leggera.

**Emma Amiconi,
a nome del Comitato
Piazza Vittorio Partecipata CPVP**



**Riaperta la biblioteca
'Bruno Cacco'
presso l'Itis Galilei**

Lo scorso 26 marzo l'Itis Galileo Galilei di Roma ha riaperto la sua biblioteca scolastica, intitolata a Bruno Cacco, professore e dirigente scolastico di lunga esperienza, noto per il suo impegno in attività di ricerca e sperimentazione a livello nazionale ed europeo.

Per celebrare l'evento, durante la serata di riapertura sono stati proiettati video realizzati per valorizzare il ricco patrimonio della biblioteca, svelando i segreti che si celano dietro agli scaffali e sottolineando il lavoro instancabile degli studenti che hanno contribuito con impegno e dedizione per rendere possibile questa importante iniziativa.



La riapertura della Biblioteca 'Bruno Cacco' ha rappresentato un momento di grande significato per l'Itis Galilei e per l'intera comunità scolastica, dopo quattro anni di chiusura dovuti alle restrizioni causate dalla pandemia di Covid-19.

Dotata di oltre 16.000 libri di testo, la Biblioteca Scolastica dell'Itis Galilei rappresenta una preziosa risorsa educativa per studenti e docenti e un punto di riferimento per la crescita intellettuale di tutta una scuola.



Cinque.Cinque
Boutique for her
Around you

dove siamo:
Via Angelo Poliziano 52
shop online:
cinquepuntocinque.it

follow us:



Abusivismo dilagante a Monti

Mi associo a vari appelli contro l'abusivismo del suolo pubblico. Lo sfrenato abusivismo non ha limiti, al rione Monti in questo caso. Tavoli, pannelli, piante e quant'altro. Strada via degli Zingari, separata per un terzo, via Cavour e adiacenti vie e piazzette. In Largo Corrado Ricci, inverosimile; il ristorante pizzeria tra il ristorante 'Imperiale' e 'Angiolino ai Fori' si è creato un cortile. Da una parte tanto di pannelli-menù. Quadro addirittura adiacente all'entrata dell'altro ristorante, barile, piante che ostacolano il passaggio delle persone, figuriamoci un gruppo di turisti! Dall'altra parte dello stesso ristorante idem. E subito accanto il marciapiede, il servizio sorveglianza militare. Ma roba da matti! Fino a quando questo individualismo-menefreghismo?

Con osservanza,

Lettera firmata

Finestrini rotti, una piaga senza fine

Gentile redazione,
Forse il mio è solo uno sfogo, ma davvero non so più che dire rispetto ad un fenomeno che da sempre abbiamo conosciuto sulle strade del nostro rione ma che oggi più che mai sembra essere diventato una piaga quotidiana senza fine: quello dei finestrini delle auto rotti per strada! Come dicevo, è sempre capitato, anche negli anni passati, di vedere ogni tanto qualche vetro di finestrino rotto per strada. Magari il malcapitato di turno aveva dimenticato una borsa o anche solo una busta, e qualche malintenzionato di passaggio, solitamente di notte, immaginando di potervi trovare chissà quali tesori, fracassava il vetro per trafugare quello che, sicuramente, il più delle volte si sarà rivelato come un involucro privo di ogni valore.

Quelli che una volta erano episodi sporadici oggi sembrano essere diventati pratica quotidiana. A me ancora non è capitato di rimanere vittima di questi vandali (ma sono vandali o veri e propri delinquenti?), ma a vedere le varie pagine Facebook dedicate al rione c'è davvero da rimanere allibiti! Ormai vivo nell'ansia di lasciare la macchina parcheggiata sotto casa. Possibile che non si riesca a fare niente per arginare questo fenomeno? Tra qualche mese, poi, ci sarà il nuovo Giubileo. Ci presenteremo così ai turisti e ai pellegrini? Può essere questa la sicurezza notturna della capitale d'Italia?

Lettera firmata

Gentile lettrice,
Ganche noi, come lei, seguiamo le pagine Facebook dedicate al nostro rione ed effettivamente l'impressione che se ne ricava è proprio quella da lei descritta. Di solito questi fenomeni vanno a ondate, speriamo quindi che si estinguano presto.

Più in generale, però, rimangono valide le sue considerazioni sulla sicurezza notturna del nostro rione. In questi anni tramite il nostro giornale abbiamo fatto una serie di proposte che vanno oltre un semplice approccio di tipo poliziesco. Siamo infatti sicuri che tanti piccoli interventi di natura urbanistica possano contribuire a migliorare la sicurezza di una città: ripensare l'illuminazione pubblica, potare meglio gli alberi, ampliare i marciapiedi, ridurre il numero delle macchine parcheggiate per strada, sono solo alcuni degli esempi che si possono fare.

I grandi eventi solitamente sono occasione di grandi cambiamenti per una città. Ma Roma fatica a cambiare.

La redazione

30 anni di Pride

Il 15 giugno 2024 torna il Roma Pride e nel suo trentennale «Ci aspettiamo oltre un milione di persone [...] un corteo in cui porteremo le nostre istanze, il rumore delle voci e la nostra fierezza», afferma Mario Colamarino, presidente del Circolo di Cultura Omosessuale Mario Mieli e portavoce.

Nelle due settimane precedenti la parata si terranno iniziative politiche, culturali, sociali e ludiche completamente gratuite. Appuntamento allora nel nostro rione, fiero protagonista della manifestazione!

Progetto pronto per il nuovo Urban center di Roma

Lorenzo Maggio sarà a capo del progetto da 1 milione di euro per il nuovo Urban center metropolitano di Roma, che nascerà all'interno dell'edificio che ospita l'Istituto scolastico tecnico industriale Galileo Galilei, in viale Manzoni 34.

A dare l'annuncio, e il premio di circa 40 mila euro, arrivato al termine di un concorso di idee per cui sono stati presentati 18 progetti, è stato pochi giorni fa il sindaco Roberto Gualtieri. La finalità dello Urban center, di oltre 1000 mq divisi tra esterni ed interni, sarà quella di informare e coinvolgere i cittadini nella pianificazione urbana e nelle politiche pubbliche di Roma.

L'intervento di riqualificazione riguarderà il nuovo allestimento interno dell'edificio ma anche la realizzazione di una piazzetta esterna. Il piano terra con spazi polifunzionali e aule per conferenze e meeting, un primo piano con aule di lavoro e i piani superiori dove ospitare mostre permanenti e multimediali dedicate alla storia e alla situazione urbanistica della città. L'obiettivo è di inaugurare lo spazio entro quest'anno.

Orgoglio Esquilino per i David di Donatello

Li sentiamo come una sorta di 'ambasciatori' del nostro rione, le pertanto facciamo i complimenti agli artisti residenti nelle nostre strade che hanno ricevuto il premio cinematografico David di Donatello. Mario Martone si è aggiudicato il premio per il miglior documentario grazie a 'Laggiù qualcuno mi ama', film che racconta la carriera di Massimo Troisi, uno degli attori-simbolo di Napoli. La miglior sceneggiatura non originale ha visto premiata la regista e sceneggiatrice Susanna Nicchiarelli per il film 'Rapito' (regia di Marco Bellocchio).



Noi del Cielo siamo doppiamente orgogliosi anche per aver ospitato sulle nostre pagine le interviste ai talentuosi protagonisti. Sul nostro sito www.cielosopraesquilino.it potete trovare tutte le interviste.



**PARRUCCHIERE
STUDIO 30
VIA FERRUCCIO 30A
• 064440164.**



@STUDIO30PARRUCCHIERE



Unione Sanitaria Internazionale

**Diagnostica per Immagini
Chirurgia Ambulatoriale
Poliambulatorio
Analisi Cliniche
Fisioterapia**

Aperti anche la domenica



Via Machiavelli, 22 - Roma

Tel. 06/32868.1

WWW.USI.IT

Principi e rapaci

Ciao, a tutti, cari lettori!

Oggi noi della III-C vi racconteremo della gita che abbiamo fatto mercoledì 10 aprile. Per prima cosa siamo usciti da scuola e siamo andati a piedi fino a Villa Torlonia, arrivati lì... abbiamo cercato la Casina delle Civette, ma non sapete quanto era bella!!

La guida ci ha fatto entrare e ci ha fatto vedere gran parte della Casina, non vi possiamo raccontare tutto, ma le cose più belle sì.

C'erano delle vetrine fantastiche, con quei disegni bellissimi che con il sole brillante formavano un'immagine sul perimetro.

Non parliamo della stanza delle Venti Quarattro Ore!!! Con le foglie pendenti dal centro del soffitto della stanza: soffitto meraviglioso e mosaico bellissimo.

Una meraviglia più piccola di questo posto è l'entrata con un disegno e una scritta 'Sapienza e solitudine'.

Comunque la Casina delle Civette non dovrebbe essere chiamata così, dovrebbe chiamarsi: 'La Casina delle Meraviglie'!!

Nei giorni successivi abbiamo cercato di riprodurre sui vetri della nostra aula le vetrine viste a Villa Torlonia.

Se vi è piaciuta questa lettura, vi piacerà ancora di più la CASINA DELLE CIVETTE (o Villa Torlonia).

I bambini e le bambine della classe III-C
della scuola primaria Federico Di Donato



Festa di primavera e tutto si tinge di fiori rosa



a festa di Primavera della mia scuola è stata bellissima, quando sono entrato sono rimasto scioccato, perché il giardino, che avevano addobbato con mille fiori rosa, era pienissimo di gente. Dal momento in cui sono entrato mi sono detto: «Adesso mi divertirò veramente, ma tanto, ma tanto». C'era la musica, un banchetto di dolci, mercatini creati dai bambini, un torneo di biliardino genitore-figlio con una grande coppa ed una favola animata di Cappuccetto Rosso per i bambini piccoli. Nella favola c'era pure il Lupo che faceva tanto ridere.

Al torneo di biliardino ho partecipato con mia mamma ed abbiamo perso al primo round, perché i ragazzi delle medie con i loro papà erano fortissimi. Ma indovinate chi ha vinto la grande coppa messa in palio dalla scuola? La mia amica Viola delle elementari, era con il suo papà e non si è arresa mai, ha combattuto fino alla fine senza stancarsi; dopo Viola mi ha confessato «La coppa me la sono sudata, ma sudata-sudata... pensavo o vinco tutto o niente, o tutto o niente...» Io e i miei amici ci siamo divertiti tantissimo, perché quando si è in compagnia si può fare tutto, basta che ci siano gli amici veri.

Elia, classe quinta
della scuola primaria Monte Calvario

Festa dei popoli al Monte Calvario

Interviste a genitori ed alunni.

Cari genitori ci raccontate perché nella nostra scuola c'è la Festa dei Popoli?

- La nostra è una scuola multiculturale, perciò abbiamo pensato di valorizzare le origini di tutti i nostri alunni, e quest'anno abbiamo organizzato la prima edizione dell'Expo Mundi.

- Che bello! Ma come si svolgerà la festa?

- È divertente. I bambini possono giocare tutti insieme, ballano e cantano in varie lingue, mangiano cibi tradizionali dei diversi paesi.

Dopo la festa abbiamo intervistato i nostri compagni.

Secondo June è stata importante per lanciare un messaggio contro il razzismo, è stata una bellissima esperienza per non escludere nessuno. Le è piaciuta anche perché ha assaggiato cibi di altre culture e ascoltato canzoni in altre lingue.

E i momenti più belli?

Secondo Lucia è stato la sfilata delle bandiere. All'inizio della festa i bambini sono scesi dalle scale portando le bandiere di tutto il mondo. Lei ne ha conosciute alcune che non conosceva e poi ha avuto la fortuna di sfilare con quella della Polonia.

Ad Edoardo le bandiere che sono piaciute di più sono state quella della Cina, dell'Italia e la bandiera della pace.

E le canzoni e il cibo? Sempre Edoardo:

I canti che mi sono piaciuti di più sono stati il canto africano e il canto cinese. La festa è stata bella anche perché abbiamo conosciuto cibi diversi dal solito. Mi è piaciuto soprattutto il cibo cinese e italiano, quello africano non tanto.

I bambini e le bambine della classe IV
della scuola primaria Monte Calvario



Mamme e cucchiai dall'Africa

Mama's Spoon è la comunità di mamme cuoche nata da progetti di formazione e integrazione, che hanno portato le tradizioni gastronomiche e la cultura del Corno d'Africa all'Esquilino

di Stefanina Sgambati

La comunità Mama's Spoon nasce da un progetto condotto da Slow Food Roma nell'ambito del fondo per il contrasto alla povertà educativa, rivolto a bambini e mamme in condizioni di marginalità con l'obiettivo di facilitarne l'integrazione nel tessuto economico e sociale attraverso percorsi formativi e di sostegno, come corsi base di igiene alimentare (Haccp), educazione sensoriale ed educazione alimentare. Le conoscenze acquisite nel percorso formativo hanno permesso ad alcune mamme di trovare lavoro presso mense scolastiche, ristoranti e attività di catering. A conclusione del progetto, un gruppo di mamme ha mostrato particolare interesse e disponibilità a far parte di una comunità che ha preso il nome, appunto, di Mama's Spoon. È stata poi una delle comunità della manifestazione Multi che si è tenuta nel 2023 nei giardini di piazza Vittorio e che nel piatto e tra la gente ha celebrato le tradizioni del Corno d'Africa – che comprende Eritrea, Somalia ed Etiopia.



Una delle sue testimonial è Sabah, cinquantatreenne etiope che, grazie alle competenze acquisite, ha avuto la possibilità di creare un catering per far conoscere le tradizioni gastronomiche del suo Paese in eventi, mercati e altre iniziative.

Il caffè, un vero e proprio rituale di ospitalità

In questi anni Sabah e le mamme della comunità si sono occupate di catering nei mercati e negli eventi organizzati dalla rete di associazioni vicine a Slow Food Roma, hanno partecipato a pranzi sociali organizzati nei municipi della città di Roma, ma soprattutto all'evento MULTI, durante il quale, oltre a una rosa di piatti tipici del Corno d'Africa, tra cui lo Zighinì, hanno riprodotto la Cerimonia del Caffè Kafa, un antico rito tradizionale, organizzato di solito dalle donne anziane della famiglia, durante il quale si taglia erba fresca da stendere a terra mentre si tostano chicchi di caffè su un fornelletto a carbone e si diffonde incenso nell'ambiente. Il caffè viene filtrato per evitare i residui e offerto dalla padrona di casa in piccole tazzine senza manico per tre volte: il primo giro, Awel, il secondo, Kole'i, e il terzo Bereke (benedetto). Un'esperienza multisensoriale che immerge gli ospiti in un mondo di profumi e sapori.

PROVA LA RICETTA: Lo Zighinì

Lo Zighinì, piatto unico del Corno d'Africa, è composto da due elementi: lo spezzatino, solitamente di manzo, cotto lentamente con pomodoro e spezie, e l'Injera, un pane rotondo spugnoso, fatto con farina di un legume che cresce solo in Somalia e Nigeria, il teff. Molto morbido e acido, il pane injera è una sorta di forchetta commestibile che si utilizza per raccogliere il cibo dal piatto. Condiviso tra gli ospiti e servito con verdure e legumi, questo piatto rappresenta la tipica cucina del Corno d'Africa. Le verdure dello Zighinì possono variare, ma di solito includono spinaci cotti, lenticchie, ceci e fagioli stufati, oltre a insalata cruda.

Per cucinare lo Zighinì per prima cosa bisogna preparare la miscela di spezie, pestando in un mortaio peperoncino, pepe, bacche di cardamomo, coriandolo, cumino, fieno greco e chiodi di garofano fino a ottenere una polvere. Aggiungete le altre spezie in polvere e mescolate per creare la miscela di spezie berberè. Quindi affettate la cipolla, tritate l'aglio e rosolatevi con un cucchiaio della miscela di spezie in olio caldo. Aggiungete la carne, rosolatela bene e unite i pomodori pelati schiacciati con una forchetta, acqua e sale. Cuocete a fuoco lento coprendo la pentola con un coperchio per circa 2 ore.

INGREDIENTI (Per 4 persone)

Per la miscela di spezie berberè:

1 cucchiaino di paprika dolce in polvere,
un peperoncino secco,
pepe nero,
3 bacche di zenzero in polvere,
1 cucchiaino di coriandolo in semi,
1 cucchiaino di cumino ajowan in semi,
1 cucchiaino di fieno greco in semi,
1 cucchiaino di cardamomo,
2 bacche di noce moscata in polvere,
1/2 cucchiaino di cannella in polvere,
1 cucchiaino di chiodi di garofano,
1 cucchiaino di pimento in polvere.

Per lo zighinì:

1 cipolla,
1 spicchio d'aglio,
600 g di polpa di manzo polpa,
1 lattina di pomodori pelati,
3 cucchiai di olio di semi.

LA TUA SCUOLA DI MUSICA

SCATOLA SONORA ALL'ESQUILINO

Vieni a fare una lezione di prova gratuita!

www.scatolasonora.it - via Ferruccio 32b - Tel. 0644703055

SORRISO PIÙ BIANCO E LUMINOSO COMODAMENTE DA CASA TUA?

Con lo Studio Scarozza è possibile:
vieni a conoscere il nostro **innovativo**
trattamento di

SBIANCAMENTO DENTALE DOMICILIARE

Denti più:

- **BIANCHI**
- **LUMINOSI**
- **IN SALUTE**

IN SOLI 15 GIORNI

Lo sbiancamento è un trattamento estetico,
non ha nessuna controindicazione, non è doloroso
né fa male ai denti.

Elimina dai tuoi denti anche le macchie più ostinate:
AGISCE ANCHE SU MACCHIE DA FUMO!

**CON I DOTTORI SCAROZZA,
IL TUO SORRISO È IN BUONE MANI!**



Vieni a trovarci a
Via Emanuele Filiberto, 130

06 7045 3248



Studio Odontoiatrico Scarozza



studiodontoiatricoscarozza

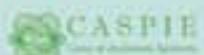


www.studioscarozza.it



CONVENZIONI :

AON





ANALISI E ESAMI RAPIDI, SENZA NESSUNA ATTESA

PACCHETTI PREVENZIONE

PACCHETTO PREVENZIONE CARDIOVASCOLARE

GLICEMIA

HOLTER PRESSORIO

PROFILO LIPIDICO

MISURAZIONE PRESSIONE

€ 55,00



PACCHETTO PREVENZIONE DIABETE

EMOGLOBINA

GLICATA +

GLICEMIA

€ 22,00



Analisi del Sangue:

Emocromo completo - Glicemia - Emoglobina glicata - Profilo Lipidico completo - Colesterolo totale
Trigliceridi - HDL - Emoglobina - Vitamina D - Beta HCG (test di gravidanza) - PCR - PSA (prostata)

Telemedicina:

Elettrocardiogramma - Holter Cardiaco - Holter Pressorio - Spirometria

Tamponi rapidi:

Tampone Rapido COVID - Tampone Rapido Con indice COI - Test Streptococco

PRENOTA IL TUO ESAME

farmacialongo

LA TUA SALUTE LA NOSTRA MISSIONE

PIAZZA VITTORIO EMANUELE II, 46 - 06 4440542

Ordini WhatsApp 349 6762479

farmalongo.it - easyfarma.it

Seguici su:

